

Oltre mille per l'omaggio alla Repubblica Libera

Ampezzo, tanta gente e gli ultimi reduci per rivivere l'epopea della Resistenza
Lavoro, educazione e democrazia: i valori del 1944 in Carnia sempre più attuali

► AMPEZZO

La realtà della Repubblica libera della Carnia del 1944-45 rimane ancora attuale. Lo hanno ripetuto in tanti ieri ad Ampezzo durante le celebrazioni che hanno seguito il convegno internazionale storico tenutosi nel fine settimana. La giornata è iniziata con una funzione religiosa nella parrocchiale del paese carnico che fu, nel 1944, capitale della Repubblica libera della Carnia. Quindi un corteo di un migliaio di persone si è mosso in direzione del monumento ai caduti dove il sindaco, Michele Benedetti, e il presidente della Regione, Renzo Tondo, hanno depresso una corona d'alloro. Da qui il corteo si è mosso verso la piazza antistante Palazzo Unfer, oggi adibito a museo, ma già sede municipale e della Repubblica sorta ad opera dei partigiani. Molti gli intervenuti: i sindaci delle zone che fecero parte di quella esperienza (allora erano 40 paesi, della Carnia, Veneto e del pordenonese), le autorità regionali e provinciali, il senatore Vanni Lenna e l'europarlamentare Debora Serracchiani («la politica ora interpreti le esigenze pololari come fece la Repubblica libera simbolo del riscatto dall'abominevole ideologia nazifascista»), le rappresentanze dell'Anpi con il presidente nazionale Carlo Smuraglia e quello regionale Federico Vincenti, dei deportati e il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno. Presenti pure ex amministratori regionali e provinciali, il sindaco di Udine, città che si fregia della medaglia d'oro, Furio Honsell e una rappresentativa di partigiani della Venezia Giulia e della Slovenia.



Un momento della manifestazione di ieri ad Ampezzo cui ha partecipato oltre un migliaio di persone (Foto Pfp)

In prima fila loro, quelli che fecero la storia di questo lembo d'Italia, a iniziare da Romano Marchetti, ultimo rappresentante ancora in vita della giunta del 1944, il comandante Furore, Elio Martinis, Lidia De Monte, impossibilitata a muoversi, che ha seguito la cerimonia dal balcone di casa sua e l'allora giovane par-

tigiano con il nome di "Terribile", Giovanni Spangaro, imprenditore di Ampezzo che ha spinto in regione e all'Università per dare lustro a quell'esperienza di voglia di libertà della seconda guerra mondiale del secolo scorso. I ragazzi del liceo Marinelli di Udine hanno dato il "là" alla manifestazione, leggen-

do, intramezzati dai canti del coro femminile Multifariam di Ruda, alcuni verbali dell'atto costitutivo della Repubblica libera di Carnia. Applausi quando è stato letto il dispositivo che trattava il lavoro, problema ancora attuale che è stato ripreso dai vari intervenuti. Dopo il saluto del sindaco Benedetti, il rettore dell'Uni-

versità Compagno ha ricordato come quella Repubblica sia sorta, così come l'Università sorse nel 1978 corredata da 125 mila firme raccolte nelle baracche post terremoto, per volontà popolare. Un lungo iter di ricerca ha impegnato l'università udinese sul tema della Repubblica carnica, che non fu solo una zona liberata militarmente, ma pose le basi per un governo del territorio, trattando alimentazione, riforma tributaria, educazione, giustizia, patrimonio comune, estendendo per prima il suffragio alle donne. «La Repubblica della Carnia - ha detto Tondo - è uno degli episodi più straordinari di resistenza al nazifascismo in Europa, ma finora poco conosciuto e non adeguatamente valorizzato». Una lacuna colmata in occasione del 150 anniversario dell'Italia, consacrato dalla lettura, da parte di Laura Bearzi, presidente dell'Anpi di Ampezzo, della missiva del presidente della repubblica Giorgio Napolitano. I presidente regionale e nazionale dell'Anpi hanno ripercorso i fatti della Zona libera.

Gino Grillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA